

# **Il valore liturgico della porta**

Breve Relazione per la collocazione della Porta-Portale  
della Parrocchia San Giacomo Maggiore in Villarosa

## **1. Introduzione**

“Spesso siamo entrati per esso in chiesa e ogni volta esso ci ha detto qualcosa. L’abbiamo in vero percepito? A che scopo c’è il portale? Forse ci meraviglia questa domanda?”.<sup>[1]</sup>A provocarci e a sollecitare una risposta sul significato del *portale* è Romano Guardini il quale con la sua domanda rivolta all’interlocutore di ieri e di oggi intende farci cogliere una storia che viene da lontano e in esso racchiusa, convinti quale siamo che “il portale parla”.

Il portale, lungi dall’assolvere il compito meramente funzionale ossia quello di permettere di entrare e di uscire, ha invece da svolgere la *funzione iconica* di primaria importanza nel complesso percorso di simbolizzazione culturale e culturale.

È d’obbligo altresì precisare in questa sede che i termini “portale” e “porta”, sebbene con diverse derivazioni linguistiche, intendo assumerli con il medesimo significato di *luogo di passaggio* da una realtà all’altra e contemporaneamente, *luogo di confine* che stabilisce l’accoglienza o l’esclusione. Nondimeno, una porta aperta è sempre un invito ad oltrepassa

## **2. Simbologia della Porta**

Data la sua funzione, il portale viene assunto come segno rilevante ed elemento strutturale di primaria importanza nell’ambito etnico-sacrale, tale da trasformarlo in eloquente manifesto dichiarativo della finalità stessa dell’edificio. Ad esso viene

affidata infatti la funzione di araldo che invita il fedele o il viandante ad introdursi in un luogo separato da quello abituale della convivenza civile proponendogli, nel silenzio eloquente del suo stare davanti, di entrare in comunione con il Mistero.

Romano Guardini, che nel portale scorge la funzione di *narrare, annunciare e ostentare* le realtà altre, afferma che esso “sta tra l’esterno e l’interno; tra ciò che appartiene al mondo e ciò che è consacrato a Dio. E quando uno lo varca, il portale gli dice: lascia fuori quello che non appartiene all’interno, pensieri, desideri, preoccupazioni, curiosità, leggerezze. Tutto ciò che non è consacrato, lascialo fuori. Fatti puro, tu entri nel santuario”.<sup>[2]</sup> Leggendo il portale in chiave dinamica, esso, infatti, indica il passaggio da uno stato interiore ad un altro, venendosi a realizzare in tal modo il processo di separazione, di rottura, necessario per introdursi in un altro stato di vita.

Sicché, andare al tempio, passare la soglia e passare attraverso la porta, cosa stanno a indicare questi movimenti, se non anzitutto l’idea di una purificazione e di una trasformazione? Per questo il simbolo della porta viene a intrecciarsi antropologicamente con il bisogno interiore di andare “oltre”, perché il sacro è sempre l’altrove.<sup>[3]</sup>

Nell’edificio-Chiesa, la porta non è quindi un elemento generico e surrettizio. È invece un elemento peculiare di intensa suggestione e di doviziosa pregnanza simbolica. Come segno architettonico si correda di istanze culturali e religiose fino a diventare *luogo* liturgico che nella sua ampia e ricca simbologia stabilisce l’accoglienza o l’esclusione; aperta indica la possibilità offerta all’uomo di accedere al mistero; se chiusa esprime l’idea di proteggere chi è dentro.

### **3. Significato biblico-cristologico della Porta**

Per la tradizione teologico-liturgica, la porta infatti è anzitutto icona di Cristo, essendosi egli stesso proclamatosi vera *porta* dell'ovile (Gv 10,9). E intanto il portale assume valore segnico-simbolico, in quanto è espressione concreta delle parole di Cristo: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato”* (Gv 10,9).

Grazie a questo processo di assimilazione, tra la porta materiale e la persona di Cristo, la valenza antropologica viene assunta da quella sacramentale, permettendo a ogni fedele di entrare a far parte del grande pellegrinaggio verso *“un solo gregge, un solo pastore”* (Gv 10,16).

D'altronde, se la porta, che per la sua nativa funzione ci immette in un mondo che richiede cammino, attraversamento, una navata da navigare per approdare tra l'amplesso del Signore rivestito di gloria e di potenza, sarà necessario avere lo sguardo fisso verso il punto omega della Gerusalemme celeste dove si celebra l'epifania del mistero sì da renderci *“concives sanctorum et familiares Dei”* (Ef 2,19). Il testo biblico trainante per la nostra progettazione è Apocalisse 21,2-3.23-26 *che ci narra la bellezza della nuova Gerusalemme che scende da Dio come una sposa adorna per il suo sposo..... le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno perché non vi sarà più notte.*

Il portale della chiesa, deve essere perciò, inserito nell'evento dell'incarnazione del Verbo, mistero che rivela la presenza di Cristo, uomoDio, accasato tra noi.

### **4. Conclusione**

Alla luce di queste considerazioni biblico-teologiche il Porta-Portale della nostra Chiesa mette in luce la sua polivalenza e poli-dinamicità di azione rituale. Un azione meta storica e meta trasfigurante per entrare nel profondo mistero dell'ingresso e

l'uscita nel mondo dei cristiani con e in Cristo. L'intervento artistico ne diviene l'unico linguaggio per esprimere il valore e la profondità del mistero che abita nella casa di Dio e degli uomini cristificati.

Questo lavoro e studio del Portale-Porta ci devono consentire di professare e consegnare un autentica professione di fede. Per rendere visibile ciò che spesso invisibile sfugge a chi non conosce più il linguaggio profondo della creazione che in Cristo porta a compimento verso la Gerusalemme celeste ed eterna

Questo è, e dovrà essere, il ministero di ogni artista, essere cioè cantore e fautore del *Pulchrum*, soprattutto oggi in cui si sono creati linguaggi soggettivi, idolatrando l'originalità come una specifica forma di linguaggio, fino a giungere all'incomunicabilità.

E se nell'arte si spegne la comunicazione, si spegne l'arte stessa per precipitare in un processo di desacralizzazione.

---

[1] R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, Brescia <sup>7</sup>1996, 147.

[2] R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, Brescia <sup>7</sup>1996, 148.

[3] A. N. TERRIN, *La porta e il "passare" attraverso la porta. Un simbolo culturale e spaziale di cambiamento e di trasformazione nella storia comparata delle religioni*, in *RL*, LXXXVI (1999) 5-6, 650.